

ORTI ORICELLARI

Italianistica antica straniera e italiana

Collana diretta da ANTONIO LANZA

2



Comitato scientifico

MICHAIL ANDREEV (Mosca), ZYGMUNT GUIDO BARAŃSKI
(Cambridge), GUGLIELMO GORNI (Roma), BODO GUTHMÜLLER
(Marburgo), ANTONIO ILLIANO (University of North Carolina),
CHRISTOPHER KLEINHENZ (Madison), RICHARD LANSING
(Brandeis), MARINA MARIETTI (Parigi), LINO PERTILE (Harvard),
FRANCISCO RICO (Barcellona), PIOTR SALWA (Varsavia),
JOHN A. SCOTT (Perth), KARLHEINZ STIERLE (Costanza),
GERASIMOS ZORAS (Atene)

STEFANO U. BALDASSARRI

LA VIPERA E IL GIGLIO

Lo scontro tra Milano e Firenze nelle invettive
di Antonio Loschi e Coluccio Salutati

ARACNE

Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4419-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: gennaio 2012

INDICE

| | |
|--|-----|
| Premessa | 9 |
| Abbreviazioni | 11 |
| Tavola delle sigle | 15 |
| Introduzione | 17 |
| 1. <i>Invectiva in Florentinos</i> : descrizione dei testimoni | 71 |
| 2. <i>Invectiva in Florentinos</i> : classificazione dei testimoni | 81 |
| 3. <i>Contra maledicum et obiurgatorem</i> : descrizione dei testimoni | 91 |
| 4. <i>Contra maledicum et obiurgatorem</i> : classificazione dei testimoni | 103 |
| 5. Criteri di edizione e alcuni appunti sulla resa dei due testi in italiano | 121 |
| 6. Antonii Lusci <i>Invectiva in Florentinos</i> | 125 |
| 7. Antonio Loschi | 135 |

| | |
|---|-----|
| 8. Colucii Pieri Salutati <i>Contra maledicum et obiurgatorem</i> . . . | 151 |
| 9. Colucii Pieri Salutati Epistula ad Petrum Turchum | 233 |
| 10. Coluccio Salutati | 237 |
| 11. Coluccio Salutati a Pietro Turchi | 369 |
| Bibliografia | 373 |
| Indici | 395 |

PREMESSA

Il presente studio è nato dal desiderio di completare una sorta di “trattico” del primo umanesimo fiorentino incentrato sulla figura di Coluccio Salutati e del suo più celebre allievo: Leonardo Bruni. Di quest’ultimo avevo infatti già curato l’edizione critica dei *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum* (1994) e della *Laudatio Florentinae urbis* (2000). A completare la serie di opere in cui la Firenze di primo Quattrocento veniva esaltata dai suoi umanisti per il primato politico e culturale restava la cura dell’edizione di un testo importante di chi, appunto, tale repubblica aveva servito, per oltre un trentennio, nelle vesti di cancelliere, ossia la lunga orazione composta nel 1403 da Salutati per rispondere puntualmente alle accuse mosse ai Fiorentini dal segretario visconteo Antonio Loschi. La precisione e la completezza della replica salutatiana fanno sì che curarne l’edizione comporti inevitabilmente lo studio ecdotico del testo del suo avversario, anch’esso quindi confluito nella mia ricerca.

Come già per la mia tesi di laurea, che portò poi alla succitata edizione critica dei *Dialogi* bruniani, anche questa volta ho avuto la fortuna di poter contare sui suggerimenti del Prof. Giuliano Tanturli, a cui vanno – come per tanti degli studi che ho condotto negli ultimi vent’anni – i miei più sentiti ringraziamenti.

Ringrazio anche i Proff. Guglielmo Bottari, Mariarosa Cortesi e Claudio Griggio per la cura con cui hanno rivisto il mio lavoro. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine a due colleghi nonché cari amici: al Dott. Vincenzo Rotondi, per i consigli da lui fornitimi circa la traduzione dei testi umanistici qui presi in esame, e al Prof. Antonio Lanza, per aver accolto il volume nella collana editoriale da lui diretta. Infine, dedico questa ricerca al più grande, inaffidabile, parziale e appassionato ammiratore dei miei studi: a mio padre, che non c'è più.

ABBREVIAZIONI

- BARON, *Crisis* = H. BARON, *The Crisis of the Early Italian Renaissance. Civic Humanism and Republican Liberty in an Age of Classicism and Tyranny*, Princeton, Princeton University Press, 1966.
- BARON, *Humanistic* = H. BARON, *Humanistic and Political Literature in Florence and Venice at the Beginning of the Quattrocento*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1955.
- BRUNI, *Dialogi* = L. BRUNI, *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*, a c. di S.U. BALDASSARRI, Firenze, Olschki, 1994.
- BRUNI, *Historiae* = L. BRUNI, *Historiae Florentini populi*, a c. di J. HANKINS, 3 voll., Cambridge (MA), Harvard University Press, 2001-2004.
- BRUNI, *Laudatio* = L. BRUNI, *Laudatio florentine urbis*, a c. di S.U. BALDASSARRI, Firenze, SISMEL, 2000.
- Catalogo* = *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Catalogo della mostra tenutasi a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008-30 gennaio 2009, a c. di T. De Robertis, G. Tanturli e S. Zamponi, Firenze, Mandragora, 2008.
- Coluccio Salutati e Firenze* = *Coluccio Salutati e Firenze. Ideologia e formazione dello Stato, a c. di R. Cardini e P. Viti, Firenze, Pagliai, 2008.
- COGNASSO, *Il ducato* = F. COGNASSO, *Il ducato visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria*, in *Storia di Milano, VI, *Il ducato visconteo e la Repubblica ambrosiana (1392-1450)*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1955, pp. 1-76.
- COGNASSO, *L'unificazione* = F. COGNASSO, *L'unificazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano, V, *La signoria dei*

- Visconti (1310-1392)*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1955, pp. 3-567.
- DE ROSA = D. DE ROSA, *Coluccio Salutati. Il cancelliere e il pensatore politico*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.
- FARAONE = G. FARAONE, *Antonio Loschi e Antonio da Romagno*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006.
- GALLI = G. GALLI, *La dominazione viscontea a Verona*, in «Archivio Storico Lombardo», s. 6^a, LIV, 1927, 4, pp. 475-541.
- GILLI = P. GILLI, *Au miroir de l'humanisme. Les représentations de la France dans la culture savante italienne à la fin du Moyen Age*, Roma, École Française de Rome, 1997.
- HERVIEUX = A.L. HERVIEUX, *Les fabulistes latins depuis le siècle d'Auguste jusq' à la fin du Moyen Age*, 5 voll., Paris, Firmin Didot, 1893-1899 (rist. anast. New York, Franklin, 1965).
- Iter* = **Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, a c. di P.O. Kristeller, 6 voll., Leiden-London-Köln-New York, Brill-The Warburg Institute, 1963-1992.
- LANGKABEL = H. LANGKABEL, *Die Staatsbriefe Coluccio Salutatis. Untersuchungen zum Frühhumanismus in der Florentiner Staatskanzlei und Auswahledition*, Köln-Wien, Böhlau, 1981.
- LOSCHI, *Exortatio* = A. LOSCHI, *Ad illustrem principem ducem Mediolani ut pacem cogitet per viam belli exortatio*, in FARAONE, pp. 100-105.
- MC CORMICK = A.P. MC CORMICK, *Freedom of Speech in Early Renaissance Florence: Salutati's Questio Est Coram Decemviris*, in «Rinascimento», s. 2^a, XIX, 1979, pp. 235-240.
- MESQUITA = D.M. BUENO DE MESQUITA, *Giangualeazzo Visconti Duke of Milan (1351-1402). A study in the political career of an Italian despot*, Cambridge, Cambridge University Press, 1941.
- PASTINE = L. PASTINE, *Antonio Loschi umanista vicentino*, in «Rivista d'Italia», XVIII, 1915, 1, pp. 831-879.

- PETERSON = D.S. PETERSON, *The War of the Eight Saints in Florentine Memory and Oblivion*, in *Society and Individual in Renaissance Florence, a c. di W.J. Connell, Berkeley, University of California Press, 2002, pp. 173-214.
- Prime ricerche* = S.U. BALDASSARRI, *Prime ricerche per un'edizione critica della Invectiva in Antonium Luscum*, in «Medioevo e Rinascimento», XXII, 2008, pp. 105-129.
- PSEUDO-MINERBETTI = *Cronica volgare di anonimo fiorentino dall'anno 1385 al 1409 già attribuita a Piero di Giovanni Minerbetti*, a c. di E. BELLONDI, in «Rerum Italicarum Scriptores», s. 2^a, XXVII, 2-3, Città di Castello-Bologna, Lapi-Zanichelli, 1915-1917.
- ROMANELLI = P.B. ROMANELLI, *La calata di Giovanni III d'Armagnac in Italia e la disfatta di Alessandria*, Roma, Edizioni Museo, 1936.
- SALUTATI, *Epistolario* = C. SALUTATI, *Epistolario*, a c. di F. NOVATI, 4 voll., Roma, Tipografia del Senato, 1891-1911.
- SALUTATI, *De fato* = C. SALUTATI, *De fato et fortuna*, a c. di C. BIANCA, Firenze, Olschki, 1985.
- SALUTATI, *De laboribus* = C. SALUTATI, *De laboribus Herculis*, a cura di B.L. ULLMAN, 2 voll., Zürich, Thesaurus Mundi, 1951.
- SALUTATI, *De nobilitate* = C. SALUTATI, *De nobilitate legum et medicinae – De verecundia*, a c. di E. GARIN, Firenze, Vallecchi, 1947.
- SALUTATI, *De seculo* = C. SALUTATI, *De seculo et religione*, a c. di B.L. ULLMAN, Firenze, Olschki, 1957.
- SALUTATI, *De tyranno* = C. SALUTATI, *Il trattato "De tyranno" e lettere scelte*, a c. di F. ERCOLE, Bologna, Zanichelli, 1942.
- STEFANI = MARCHIONNE DI COPPO STEFANI, *Cronaca fiorentina*, a c. di N. RODOLICO, «Rerum Italicarum Scriptores», s. 2^a, XXX, 1, Città di Castello, Lapi, 1903-1913.
- UGUCCIONI = M. UGUCCIONI, *Carlo III d'Angiò Durazzo nelle speranze letterarie e politiche di Antonio Loschi*, in «Studi urbinati», LXX, 2000, pp. 319-48.

- ULLMAN = B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.
- VILLANI = G. VILLANI, *Nuova cronica*, a c. di G. PORTA, 3 voll., Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda, 1990-1991.
- VITI = P. VITI, *Loschi Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 154-160.
- WITT, *Hercules* = R.G. WITT, *Hercules at the Crossroads. The Life, Works and Thought of Coluccio Salutati*, Durham (NC), Duke University Press, 1983.
- ZACCARIA = V. ZACCARIA, *Le epistole e i carmi di Antonio Loschi durante il cancellierato visconteo (con tredici inediti)*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. 8^a, XVIII, 1975, 5, pp. 367-443.
- ZACCARIA, *Loschi e Salutati* = V. ZACCARIA, *Antonio Loschi e Coluccio Salutati (con quattro epistole inedite del Loschi)*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti », CXXIX, 1970-1971, pp. 345-387.
- ZAGGIA = M. ZAGGIA, *Linee per una storia della cultura in Lombardia dall'età di Coluccio Salutati a quella del Valla*, in *Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri percorsi. Seminario internazionale per i centenari di Coluccio Salutati e Lorenzo Valla (Bergamo, 25-26 ottobre 2007)*, a cura di L.C. Rossi, Firenze, SISMEI, 2010, pp. 3-125.

TAVOLA DELLE SIGLE

Invectiva in Florentinos

α = antigrafo di γ e V.

β = antigrafo di δ e R.

γ = antigrafo di LU e MA.

δ = antigrafo di B e T.

B = Oxford, Bodleian Library, Bywater 38.

LU = Lucca, Biblioteca Statale, 1436.

MA = Firenze, Biblioteca Marucelliana, A CCXXIII.

R = Ravenna, Biblioteca Classense, 27.

T = Milano, Biblioteca Trivulziana, 751.

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3134.

Contra maledicum et obiurgatorem

α = antigrafo di L e N.

L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 90 Sup. 41 2.

N = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV165.

O = Oxford, All Souls College, 94.

P = Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 8573.

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3134.

INTRODUZIONE

Look like the innocent flower,
But be like the serpent under it.
Macbeth, I 5.

1. LA VIPERA E IL GIGLIO: LA *INVECTIVA IN FLORENTINOS* DI ANTONIO LOSCHI E IL *CONTRA MALEDICUM ET OBIURGATOREM QUI MULTA PUNGENTER ADVERSUS INCLITAM CIVITATEM FLORENTIE SCRIPSIT* DI COLUCCIO SALUTATI

La replica dell'anziano cancelliere fiorentino Coluccio Salutati al giovane collega Antonio Loschi, impropriamente nota come *Risponsiva in Antonium Luscum* o *Invectiva in Antonium Luscum* – laddove il titolo voluto dall'autore è quello, assai più ampio, sopra riportato¹ – costituisce la sintesi di una lunga, copiosa e assai influente attività propagandistica. In questa orazione Salutati riassume – con toni particolarmente vivaci, vista la recente vittoria di Firenze contro la viscontea Milano, e con un'esperienza retorica ormai notevole – i temi che caratterizzarono il suo più che trentennale cancellierato: la celebrazione della “florentina libertas”, innanzitutto, così come gli stretti legami storico-politici che legavano questa città ai suoi antenati romani da un lato e ai rifondatori carolingi dall'altro, e quindi alla casa reale di Francia. Ma non solo: nel *Contra maledicum et obiurgatorem*, orazione al tempo stesso di genere giudiziale ed epidittico, la lode di Firenze si apre anche a un elogio dei suoi più celebri letterati («Ubi Dantes? Ubi Petrarca? Ubi Boccacius?» recita uno dei brani più citati di questo testo)², della bellezza urbana nonché delle eleganti ville

del contado e del suo intero dominio, anticipando formule e motivi che di lì a solo un anno l'allievo prediletto di Salutati, Leonardo Bruni, renderà ancora più celebri (e da allora in poi topici) nella sua *Laudatio Florentinae urbis*, precedente imprescindibile per tutti i panegirici quattrocenteschi di Firenze e di altre importanti città europee³. Né risulta facile sottrarsi all'impressione che la celebre lode bruniana sottenda – come implicito ma irrinunciabile termine di confronto, per non dire contrasto – proprio la *Invectiva in Florentinos* di Loschi, come cercherò di illustrare nell'ultima parte di questa introduzione⁴.

Molteplice è il motivo della duratura influenza esercitata dal *Contra maledicum et obiurgatorem* – origine, come detto, di un vero e proprio modello a lungo termine dal punto di vista tematico, per solo pochi anni, invece (e inevitabilmente), per quanto concerne lo stile – all'interno dei generi letterari più praticati dagli umanisti, ossia l'invettiva e l'orazione epidittica. Innanzitutto, l'autorevolezza di una figura quale Salutati, assurdo quasi naturalmente a sostituto di Petrarca (e, in una certa misura, Boccaccio) nell'immaginario collettivo dei letterati italiani di fine Trecento rimasti orfani delle ultime due “corone” fiorentine. Un'autorevolezza dettata da un impegno quanto meno duplice, oltre che pluridecennale: erudito, cioè, da un lato e politico dall'altro. Come è stato ulteriormente illustrato dai molti, importanti contributi che hanno caratterizzato le celebrazioni per il sesto centenario della morte di Salutati⁵, questi fu altrettanto attivo e ammirato sul fronte della riscoperta della cultura classica quanto su quello dell'elaborazione di una ideologia (e della relativa retorica) che resteranno a lungo ufficiali nella repubblica fiorentina, e anzi distintive di questa realtà. Vanno poi tenuti a mente alcuni fattori che contribuirono a promuovere, in modo più o meno diretto, la fama di Salutati quale fautore di una nuova epoca negli *studia humanitatis*, ossia gli stessi giovani appartenenti al circolo che, nella Firenze di fine Trecento e inizio Quattrocento, si era venuto a raccogliere intorno al cancelliere. Malgrado gli inevitabili (e comunque sempre sporadici) contrasti fra il maestro e i suoi allievi, di cui si trova traccia in varie epistole e nei celebri *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*⁶, Salutati godette di un sincero e

meritato rispetto che, dal 4 maggio 1406 (data della sua morte) in poi, si tradusse in un vero e proprio culto cittadino⁷, attivo fino a quando i prevedibili cambiamenti nello stile e negli interessi degli umanisti non iniziarono a farlo percepire come l'esponente (seppur principale) di una fase ormai obsoleta di quel movimento che aveva fatto di Firenze il centro della cultura italiana.

Quanto appena affermato sulla figura di Salutati vale anche per il suo scritto qui preso in esame, ossia la replica alla *Invectiva in Florentinos* di Loschi. La tradizione manoscritta testimonia infatti una rapida seppur limitata fortuna del testo, che malgrado il breve successo venne considerato dai concittadini del cancelliere fra i suoi componimenti più significativi, come rivela il ricordo che ne fece il notaio fiorentino Domenico Silvestri (1335 ca.-1411) in un epigramma per l'umanista – di cui fu amico, discepolo e collaboratore – inteso a servire da *titulus* sottostante l'immagine di Salutati nella sala delle udienze dell'Arte dei Giudici e Notai: «Exprimit Herculeos Coluccius iste labores, / distinguit fatum, pertractat religionem; / invehit in satrapas; patrie ius fasque tuetur, / et cinici calamo perimit convicia Lusci»⁸. La lista delle maggiori opere salutatie redatta da Silvestri risulta identica a quella fornita dallo stesso cancelliere nella sua epistola a Giovanni di ser Buccio da Spoleto (1 febbraio 1405), in cui – dopo aver menzionato *De seculo et religione*, *De fato et fortuna*, *De nobilitate legum et medicine*, *De verecundia* e *De tyranno* – egli aggiunge la replica a Loschi (prima di accennare all'incompleto *De laboribus Herculis*, perennemente *in fieri*) con queste parole: «Respondi cuidam magna satis, imo maxima oratione, invectivo stilo, qui belli secundi principio, quod cum duce Mediolani gessimus, acerrime contra commune nostrum more canis rabide delatavit»⁹.

Salutati e i Fiorentini di primo Quattrocento, insomma, ci tenevano al *Contra maledicum et obiurgatorem*, com'è logico, essendo, fra l'altro, il testo che aveva – per così dire – sancito, sul piano propagandistico, la vittoria della loro repubblica contro Milano¹⁰. Non stupisce quindi che quattro dei cinque testimoni integri di quest'opera siano di origine fiorentina, come già accennato in un mio preliminare intervento sulla tradizione del *Contra maledicum et obiurgatorem*¹¹. Fiorentino risulta anche l'unico esemplare mu-

tilo pervenutoci, ossia il Magl. VIII 1445, della seconda metà del Quattrocento, che si limita a trascrivere una fra le sezioni più celebri di quest'opera (e senz'altro la più influente, venendo subito ripresa e ampliata da Bruni)¹², ossia quella relativa alla tesi salutariana sull'origine di Firenze (§ 23-§ 32). Si tratta, verosimilmente, dello stesso brano che il cancelliere mandò in visione all'amico Domenico di Bandino, subito dopo aver terminato la sua replica alla *Invectiva in Florentinos*. L'autore del *Fons memorabilium* gli aveva infatti chiesto un parere sull'origine e l'antico nome di Città di Castello. Nella sua risposta del 21 luglio 1403 Salutati afferma che tali questioni sono spesso difficili da appurare. Ciò è vero anche nel caso di Firenze, altra località sulla cui origine l'amico gli ha spesso chiesto lumi. A tale scopo aggiunge ora alla sua risposta sulla città umbra anche il passo relativo alla fondazione romana di Firenze inserito nel *Contra maledicum et obiurgatorem*, come Salutati afferma nella parte conclusiva dell'epistola:

Nunc autem, quia multotiens de origine civitatis Florentie me sciscitatus es rogastique quod referrem quid sentirem, feci subsequenter ex invectiva, quam feci contra quendam qui furore summo Florentinos ausus est adoriri maledictis, exemplari capitulum, quo quid ex hoc sentiam expedivi. Dicebat enim ille nos impudenter facere Florentinos genus iactare Romanum, cui de his et aliis iuxta petulantiam suam respondens originem tetigi Florentinam; cuius rei te decrevi participem facere, quo et de hoc sicut de illius civitatis nomine iudicares.¹³

Al di fuori dell'ambito locale, inoltre, una certa diffusione il *Contra maledicum et obiurgatorem* la incontrò in Francia. Ai tre manoscritti di opere salutariane che, come segnalato da Ullman¹⁴, il cardinale Pierre De Thury acquistò a Firenze verso il 1409 si deve aggiungere il testimone di Oxford (All Souls College 94), idiografo della replica a Loschi, poi entrato a far parte della collezione di un'altra nobile famiglia transalpina: i marchesi Du Prat¹⁵. Anche l'attuale Parigino lat. 8573 venne acquistato da un famoso bibliofilo francese, sebbene in epoca assai più tarda: Jean-Baptiste Colbert¹⁶. Infine, lo stesso ms. II IV 165 della Nazionale

di Firenze impiegato da Moreni per la sua edizione della risposta salutatoria a Loschi migrò oltralpe prima di venire acquistato dal canonico fiorentino sul finire del XVIII secolo¹⁷. Circa i motivi di tale attenzione per il *Contra maledicum et obiurgatorem* in terra di Francia, basti qui ricordare come vari, ampi brani di quest'opera costituiscano un elogio della casa reale transalpina e dei suoi più augusti antenati, a cominciare da quel Carlo Magno che la locale storiografia (almeno da Giovanni Villani in poi) celebrava come il rifondatore della città toscana, rasa al suolo da Totila (stando a un'antica tradizione) nella prima metà del VI secolo¹⁸.

Ma vediamo più nel dettaglio, seppur brevemente, i principali aspetti legati al contenuto e alla datazione di entrambe le opere qui prese in esame, iniziando dallo scritto loschiano.

2. CONTENUTO E DATAZIONE DELLA *INVECTIVA IN FLORENTINOS* DI ANTONIO LOSCHI

La *Invectiva in Florentinos* si apre con un'enfatica serie di domande retoriche ispirata al celeberrimo *incipit* della *Oratio in Catilinam prima*:

Illucebitne unquam dies, perditissimi cives, vastatores patrie et quietis Italie turbatores, quo dignam vestris sceleribus penam meritumque supplicium consequamini? Dabiturene aliquando, vestre cuiuspiam calamitatis insignis exemplo, sic vestri similes deterreri et sic in erumnis vestris suum formidare discrimen, ut calamitas vestra videatur non solum iusta in ultione, sed etiam utilis in exemplo? Eruntne ullo tempore sic vestra detecta atque delusa prestigia, in quibus omne vestrum presidium collocatum est, ut oculate ceterae gentes appareant, vos, ut estis, vanissimi et cecutientissimi videamini?(§ 1)¹⁹.

Quanto è ormai in procinto di accadere – afferma Loschi – costituisce una giusta vendetta, voluta da Dio e dagli uomini, per punire i Fiorentini dei loro tanti misfatti, a cominciare dalle menzogne che essi hanno sempre diffuso per ammantare i loro

autoritari obiettivi. A riprova di tale palese falsità, sostiene il segretario visconteo, basterebbe menzionare il loro ingiustificato orgoglio nel considerarsi discendenti degli antichi Romani, mito che egli si ripropone di sfatare in altra sede con prove indubitabili (§ 2)²⁰. Ma ancor più evidente – prosegue il segretario milanese – e spesso sperimentato da tutti gli Italiani è il vergognoso tentativo di sottomettere l'intera penisola perpetrato dai Fiorentini; per raggiungere tale scopo essi non si sono fatti scrupolo, in varie circostanze, di tramare contro la Chiesa, l'imperatore e il duca di Milano (§ 3). Possono tuttavia gioire, ormai, i sudditi del dominio fiorentino, sottoposti a un'insopportabile tirannia, giacché – come detto – l'ora della loro liberazione è vicina: un enorme esercito, allestito dal duca di Milano, marcia contro Firenze per ripristinare la giustizia anche in Toscana (§ 4). Si guardino bene, dunque, i Fiorentini dal nutrire illusioni, confortati da esempi quali la loro recente riconquista di San Miniato dopo la sfortunata sommossa degli abitanti, desiderosi di sottrarsi agli oppressori (§ 5). Firenze è ormai allo stremo, colpita da una tremenda carestia e impossibilitata, specie dopo la caduta di Pisa in mano milanese, a ricevere aiuti di qualsiasi genere, tanto sulla costa tirrenica quanto su quella adriatica (§ 6). Senza contare, poi, che i cosiddetti alleati dei Fiorentini nutrono verso di loro un odio profondo e giustificato; ciò è vero persino dei Bolognesi, un tempo loro principali sostenitori, costretti da Firenze a intraprendere un'esiziale guerra contro Milano per vedersi poi pressoché abbandonati dall'infido governo fiorentino, il solo contro cui Giangaleazzo voleva entrare in conflitto (§ 7). Né risulta questo l'unico caso in cui i Bolognesi hanno visto le loro aspettative tradite dagli inaffidabili alleati toscani; basti ricordare – sostiene Loschi – il recente contrasto per il controllo di due piccoli centri appenninici quali Bruscoli e Castiglione dei Pepoli, su cui per poco non si sono affrontati in campo aperto (§ 8). Non speri, quindi, la Città del Fiore di poter contare sui Bolognesi, tanto più in una guerra (questa, ultima e risolutiva, che sta per iniziare) in cui l'esercito visconteo marcia su lei sola, senza minacciare nessun altro Stato italiano (§ 9). Semmai i soli rimasti al fianco di Firenze sono tre tiranni, con cui essa ha stipulato una lega, ma questi si trovano

talmente in difficoltà da poter fornire ben poco aiuto: Niccolò d'Este, Francesco III 'Novello' da Carrara e Francesco Gonzaga (§ 10). Nessun sostegno, infatti, i Fiorentini devono attendersi dal re di Francia, Carlo VI, malgrado i loro frequenti intrighi per mettere questo augusto sovrano in rotta col duca milanese, supplicandolo e lusingandolo in ogni modo possibile, tramite incessanti ambascerie e la sottoscrizione di vane alleanze, affinché invii sue truppe in Italia contro Giangaleazzo (§ 11-§ 13). È un ulteriore esempio della loro perfidia e delle infondate speranze di cui scioccamente amano vantarsi il fatto che i Fiorentini sperino in un intervento militare di Carlo VI al loro fianco contro quello stesso duca che è a lui e alla sua regale famiglia da molti anni strettamente congiunto per antichi patti, benefici e legami di parentela (§ 14-§ 15). Ma anche nell'improbabile ipotesi che i loro intrighi riescano a minare la solida alleanza franco-milanese e convincere Carlo VI a inviare in Italia un suo esercito, questo non potrà fare altro che constatare la fondatezza di un antico e ben noto proverbio secondo cui "l'Italia è la tomba dei Galli", tante sono state le sconfitte subite dai soldati transalpini nella penisola, in tempi remoti e recenti, come ultimamente confermato dalla limpida vittoria riportata da Jacopo Dal Verme, condottiero di Giangaleazzo, contro Giovanni III d'Armagnac (assoldato dai Fiorentini stessi) il 25 luglio 1391, ad Alessandria (§ 16-§ 17). Quest'ultimo episodio di per sé avrebbe dovuto convincerli ad accettare le proposte di pace avanzate da Giangaleazzo, ma il governo fiorentino ha sempre aborrito ogni tentativo in tal senso (§ 18).

Loschi conclude quindi il suo polemico scritto con la seguente perorazione riassuntiva, riallacciandosi al paragrafo iniziale:

Itaque semper contra salutem Italie, contra pacem, contra bonorum consilia, contra patrie vestre statum ac requiem sic fuistis accensi ut sine dubitatione videremini non pro cura et conservatione vestre rei publice vigilare, quod unum volebatis intelligi, sed ad civitatis et libertatis voluntarium interitum festinare. Qui quidem ita iam proximus est ut et vos iam iam impendentis rui-

ne terrore concutiati et universam Italiam ad spectaculum vestre calamitatis attollat (§ 19).

Doveroso e inevitabile, alla luce del contenuto sopra esposto, è chiedersi quando Loschi possa aver scritto la *Invectiva in Florentinos*. A questa fondamentale domanda ha fornito un'esauriente risposta Giuliano Tanturli in un suo recente contributo²¹, la cui sostanza riassumo qui in breve, aggiungendo alcuni ulteriori elementi a sostegno della sua tesi, come da me già fatto in altra sede²².

L'*Invectiva* risale al 1401, e più precisamente alla prima metà di quell'anno, per almeno un paio di motivi. Innanzitutto, nota Tanturli, la menzione dei nove anni trascorsi dall'alleanza stipulata fra Firenze e Bologna (§ 7), cui aderirono anche i tre «tiranni» (per usare le parole dello stesso Loschi; cfr. § 10), si riferisce alla lega antimilanese sottoscritta dalle due città insieme ad Alberto II d'Este e Francesco III 'Novello da Carrara l'11 aprile 1392, cui si unì Francesco Gonzaga nel settembre di quell'anno²³. Inoltre, aggiunge Tanturli, Loschi non fa alcun accenno né alle trattative per convincere l'imperatore Roberto III di Baviera (eletto il 21 agosto 1400, il giorno dopo la deposizione di Venceslao) a venire in Italia per portare aiuto militare ai Fiorentini (trattative iniziate nella primavera del 1401 e concluse a fine maggio, con la promessa imperiale, poi mantenuta, di iniziare la discesa verso la penisola in settembre) né alla sua sconfitta ad opera dell'esercito milanese, presso Brescia, il 24 ottobre del 1401²⁴. Se Loschi avesse avuto notizia di simili progetti fiorentini e se, soprattutto, avesse potuto celebrare la vittoria delle forze viscontee su quelle imperiali non avrebbe mancato di farne menzione nella sua *Invectiva*, vista l'enfasi – come prima notato – con cui esalta il successo di Jacopo Dal Verme ad Alessandria, il 25 luglio 1391, su Giovanni III conte d'Armagnac, a sua volta venuto in soccorso dei Fiorentini con truppe straniere (§ 17). A tutto questo aggiungerei che in un passo della sua replica Salutati scrive:

Iam bis bellum cum domino tuo gessit, imo substinuit, populus Florentinus, et nunc tertium pendet²⁵.